

Bernardo Marangone e gli Annali Pisani, del Waitz sui manoscritti italiani del Liber Pontificalis e le relazioni di nuovi viaggi, dello Holder-Egger e dello Pflugk-Harttung, ecco nel XIV vol. i fondamentali « Ostgothische Studien » del Mommsen.

Nel XIII vol. s'incontra, per la prima volta nell'« Archiv », il nome di Paul Kehr. Pubblica uno studio mirabile di intuizione storica e di cultura delle fonti, sul Patto di Anagni del 1176: i suoi scritti accompagneranno da ora il cammino dell'« Archiv »; la sua tempra esemplare di storico sarà da allora richiamo continuo ed esempio ai collaboratori della grande rivista.

L'Egger ritorna ancora in Italia, pubblica quelle sue ricerche sulle Profezie italiane del Duecento e su Giovanni Codagnello da Piacenza, che sono lembi di luce sul complesso e arduo Duecento: la luce è quella schietta del documento che gli studiosi dell'« Archiv » non criticano solo, riportano.

Il Mommsen e il Böhmer e il Bloch continuano intanto i loro studi su vescovi e pontefici.

Ferme e costanti le sue linee essenziali che sono le fondamenta stesse del lavoro nella Società per la storia germanica nella sua quasi secolare esistenza, l'« Archiv » si afforza e si perfeziona. Le notizie sull'Italia e la storia italiana sono profuse a piene mani e il loro interesse d'assieme è spesso uguale a quello degli articoli stessi che recano il senso della paziente complessa fatica compiuta, in servizio della storia tedesca e italiana, negli archivi della Penisola.

All'alba del nuovo secolo anche i viaggi in Italia e le tradizionali relazioni si moltiplicano. Ecco lo Schwalm, il Brackmann, il Cartellieri, il Werminghoff e lo Schneider: ciascuno segue per l'Italia la sua via di ricerca. Insieme affollano le pagine dell'Archivio gli studi del Guterbock sugli Annali Veronesi, dello Holder-Egger su quelli di Cremona e il mirabile studio critico sul testo di Falco Beneventano di Carlo Andrea Kehr (XXVII vol. - 1902), imprescindibile per qualunque studio anche odierno sul testo del « Chronicon ».

Discutono ora più che mai i collaboratori dell'« Archiv » sui rapporti tra Impero e Papato. Il Tangl discute le tesi sostenute dal Fedele nello studio sulle famiglie di Gelasio II e di Anacleto II, nell'articolo « Gregor VII siidischer Hercunft? » pubblicato nel XXXI vol.; lo Schmeidler riprende l'idea già accennata da C. A. Kehr, di un confronto

fra Falco Beneventano e la Cronaca Cistercense di Ferrara.

Mentre lo Holder-Egger continua instancabile le sue ricerche sulle profezie italiane del duecento e lo Schmeidler studia Tolomeo da Lucca, un altro grande studioso dell'Italia, il Caspar, inizia nell'« Archiv », con alcune dotte e acute indagini sulla storia monastica cassinese, la sua mirabile attività di storico.

È un momento di rigogliosa vita per il « Neues Archiv » e per la storiografia tedesca: mentre il Caspar studia Giovanni VIII, lo Hirsch fa altrettanto per Leone VIII, lo Schmeidler continua i suoi studi di storiografia lucchese, il Levison studia lo Pseudo-Liutprando e il Codice Farnese del Liber Pontificalis, il Salomon viaggia in Italia, lo Holder-Egger rilegge sapientemente la *Historia Romana* di Riccobaldo da Ferrara e dell'insigne studioso, unitamente allo studio sulla *Vita Caroli Magni* di Eginardo, vedrà nel successivo volume postumo la luce lo scritto su fra' Salimbene.

Nello stesso volume, del 1912, lo Hofmeister studierà magistralmente Ottone di Frisinga, e le figure più notevoli della sua Cronica, il Brackmann scriverà su Gelasio II, il Perels darà inizio alla sua dotta raccolta delle epistole di Nicola I.

Giungono intanto gli anni di guerra: ne hai l'eco dolorosa nel rapido declinare dell'Archivio, declinare che continuerà per molti anni dopo che la guerra è finita; nessuna notizia o quasi, e quasi nessuno studio riguarda l'Italia. Ma, per quanto lunga, è una crisi passeggera.

Nel 1921, a cura del Bresslau, uscirà la documentazione dell'opera della Società dei « Monumenta Germaniae Historica »: un intero volume dell'« Archiv » sarà occupato dalla precisa storia del suo sviluppo: ed è un po' come la storia dell'intera cultura storica tedesca.

Col successivo volume, uscito nel 1922, Paolo Kehr ha già assunto la direzione dell'« Archiv » che sarà d'ora in poi in buone mani. Altri due volumi di minor formato e di minor contenuto: ma fitti di notizie sulla storiografia italiana, anzi quasi unicamente di storia nostra, che indicano chiaramente come l'amore e il ricordo nel tenace editore dei Papi alla terra che ne aveva visto lo studio intenso, esemplare, non sia spento nè affievolito. E nel 1926 risorge l'« Archiv » rinnovato per la terza volta: la linea tradizionale è immutata, è anzi salda e ferma.

In quel volume il Kehr studia da par suo Vit-